

CO.SA.PU.

Comitato per la Salvaguardia del Patrimonio Urbano di Trieste

Via Bellavista, 77 – 34151 – TRIESTE – tel.: 040.414956

E-mail: bruno.cavicchioli@alice.it - www.sostrieste.it

Spett.

Il Piccolo

Rubrica Segnalazioni

Trieste, 22 aprile 2013

“Il solito cambio di temperatura molto repentino ha provocato pressioni e dilatazioni causando il sollevamento delle pietre”. Parole dell’ass. comunale ai LL.PP. arch. Andrea Dapretto condivise dall’altro arch., ass. elena Marchigiani. Non ci troviamo all’equatore ma nel salotto buono di Trieste, Piazza Unità, dove la temperatura ambiente era, nei giorni scorsi, quella nella media primaverile di sempre ma è stata sufficiente a sollevare, per l’ennesima volta, il manto di piastrelle di non eccelsa qualità andate, una decina di anni fa, a sostituire quello secolare costituito dai triestinissimi masegni. Che, ma guarda un po’, nei secoli precedenti mai si erano mossi mentre ora, dopo le “riqualificazioni” dei tecnici comunali, pare siano stati colpiti dal ballo di San Vito e non la smettono di saltellare. Ora, a conti fatti, visto che tecnici, ingegneri e architetti comunali non sono in grado di risolvere il problema bisognerebbe, a nostro parere, procedere in due direzioni: dapprima rispedire queste persone all’università per un corso di aggiornamento o, in alternativa, invitarli a visitare il ricco archivio del comune dove, ben ordinati, ci sono i progetti dell’ottocento e imparare da essi come si fa. In secondo luogo procedere al recupero del denaro pubblico addebitandolo a questi tecnici, cui sarebbe rischioso affidare il progetto di un muretto a secco. In questo senso ci siamo mossi nei giorni scorsi con un esposto, in Procura della Repubblica per la parte penale ed alla Corte dei Conti per danno erariale, come puntualmente riportato dal Piccolo. Ma ben maggiore è il danno che, nel corso di questi ultimi anni e sotto giunte di tutti i colori, è stato inferto al patrimonio culturale di Trieste, che sta letteralmente divorando se stessa sotto la conduzione irresponsabile di personaggi mediocri. Siamo al paradosso che, nei giorni scorsi, la maggioranza del consiglio comunale non ha trovato di meglio che bocciare una mozione sollecitante la tutela di quel che resta dei lastricati storici! Stoltamente si è votato non sul merito bensì per posizione partitica e si è votato contro l’osservanza della legge! Del resto, con irritante supponenza, il Comune non accetta un confronto con tecnici di associazioni e comitati, non risponde a richieste scritte ripetutamente e va diritto per la propria strada a sconvolgere l’equilibrio architettonico di Piazza Ponterosso, che sarà ricoperto dalle medesime piastrelle che si stanno sfarinando in Piazza Unità. Ma non è, purtroppo, l’unico sciagurato esempio negativo. Apprendiamo dal nostro quotidiano che la mostra sul transatlantico Rex se ne va a Genova, che ha saputo trovare trecentomila euro per allestirla (la giunta Tondo ne aveva stanziati cinquemila...), i quadri di de Pisis sono finiti a Ferrara, non sappiamo che farcene della collezione di armi antiche di Giorgio Irneri, alcune opere di Carlo Sbisà sono traslocate in Friuli, manifestazioni di prestigio quali Triestenext, Maremetraggio, I.T.S. sono a rischio grazie ad una Regione avara con Trieste che, però, finanzia qualsiasi stupidata in Friuli.

Nel frattempo le Scuderie di Miramar, il sentiero Rilke, la Strada del vino Terrano, il Faro della Vittoria – tutte iniziative attuate quando mi trovavo in giunta provinciale negli anni ottanta e novanta – o sono chiuse o languono miseramente e, assieme al tram di Opicina ed alla vergognosa decadenza del Castello di Miramar, rappresentano l’emblema di una città già viva, ricca di cultura, orgogliosa e potente ridotta ad una larva di quello che fu e incapace di risollevarsi, guidata com’è da troppi anni da personaggi che, in altra epoca, sarebbero stati giustiziati alla maniera di Marco Ranfo per aver tradito gli interessi e le speranze di Trieste.

Il presidente: Bruno Cavicchioli